

Daniela Scala

AORN A. Cardarelli, Napoli

sdaniela2000@yahoo.com

## Ode alla Farmacia.

Nuove odi elementari, 1956; Pablo Neruda

*Cara collega, caro collega*

*Questa volta la scelta si articola su tre livelli (nella versione on-line: <http://tinyurl.com/ng5h9dm>): poesia, musica e immagine.*

*La poesia, la musica e le immagini sono tre linguaggi evocativi, che fanno da suggeritori alle cose. Quante volte diciamo nel linguaggio comune la suggestione di una musica, di una prosa, di una poesia?*

*La poesia, ancor più del romanzo, è la forma artistica per eccellenza che ci consente di avvicinarci al nostro mondo interiore.*

*La poesia, voce universale delle emozioni e dei sentimenti, è la parola che libera e porta a espressione "visibile" quanto sta nel "cuore chiuso" (La poesia è la voce universale delle emozioni e dei sentimenti. È parola che libera e rende visibile quanto sta nel cuore chiuso. Puro distillato di emozioni nella forma di linguaggio" Alda Merini).*

*La poesia, al pari della letteratura, pur nelle differenze esistenti tra esse, è una pratica dialogica, ossia un'attività che mette in dialogo chi vive un'esperienza con chi l'ascolta, esattamente come accade nel colloquio clinico, che mette in relazione chi vive la malattia con chi l'ascolta per trovare un rimedio, o almeno un sollievo.*

*Questa è la motivazione dell'uso dei tre linguaggi: un ponte tra sentimento e ragione; ingredienti indispensabili per la cura, così come per qualsiasi attività declinata con l'idea del prendersi cura e dell'aver cura.*

*To be continued..... con i vostri commenti e riflessioni a [sdaniela2000@yahoo.com](mailto:sdaniela2000@yahoo.com)*

## Ode alla Farmacia

Che odore di bosco

ha

la farmacia!

Di ciascuna

radice sali l'essenza

a profumare

la pace

del farmacista,

si sminuzzarono

sali

che producono

prodigiosi unguenti,

la secca solfatara

macinò, macinò, macinò

lo zolfo

nel suo mulino

e qui è

unito

con la resina

del copale favoloso:

tutto

si fece capsula,

polvere,

particella

impalpabile,

preservatore

principio.

Il mortaio

pestò minuti

asterischi,

aromi,

palle di bismuto,

spugne secche,

calce.

Nel fondo

della sua farmacia

vive

l'alchimista

antico,

i suoi occhiali

sopra

una moltiplicata

narice,

il suo prestigio

nei flaconi,

circondato

da numeri

misteriosi:

la noce vomica,

l'alcale,

il solfato,

la gomma

delle isole,

il muschio,

il rabarbaro,

l'infermale belladonna,

e l'arcangelico bicarbonato.

Poi le vitamine

invasero

con i loro abbecedari

saggi scaffali.

Dalla terra,

dall'humus,

dai funghi,

germogliarono

i bastoni

della penicillina.

Da ciascuna

viscera

morta

volarono

come api

gli ormoni

e occuparono

il loro posto nella farmacia.

A mano a mano

che nel laboratorio

si combatte

la morte

avanza

la bandiera

della vita,

si registra

un movimento

nell'aroma

della vecchia farmacia:

i lenti

balsami

del passato  
fanno  
posto  
all'istantanea scatola  
di iniezioni  
e concentra una capsula la  
nuova  
velocità  
della gara  
dell'uomo con la morte.  
Farmacia, che sacro  
odore di bosco  
e di conoscenza  
sale dalle tue  
scaffalature,  
che diversa  
profondità di aromi

e regioni:  
il miele  
di un legno,  
la purissima polvere  
di una rosa  
o il lutto  
di un veleno.  
Tutto  
nel tuo ambito chiaro,  
nella tua università  
di flaconi e cassetti,  
attende  
l'ora della battaglia nel  
nostro corpo.  
Farmacia, chiesa  
dei disperati  
con un piccolo

dio  
in ciascuna pillola:  
spesso eri  
troppo cara,  
il prezzo  
di un rimedio  
chiude le tue chiare porte  
e i poveri  
con la bocca stretta  
tornano alla camera oscura  
del malato,  
che arrivi un giorno  
gratis  
di farmacia,  
che non continui  
a vendere  
la speranza,

e che siano  
vittorie  
della vita,  
di ogni  
vita umana  
contro  
la poderosa  
morte,  
le tue vittorie.  
E cos' saranno migliori  
i tuoi allori,  
saranno più odorosi i solfati,  
più azzurri l'azzurro del  
metilene  
e più dolce la pace del  
chinino.